

Il Teatro del Popolo di Mazara del Vallo. Primi passi dell'autonomia siciliana.

di Roberta La Bua
Pubblicista di Economia della Cultura
Palermo

Quando si parla di grandi eventi capaci di cambiare la storia dei popoli e delle nazioni, non si deve mai dimenticare che essi sono formati da singoli fatti, senza i quali non avrebbero luogo le più ampie trasformazioni sociali. Inoltre bisogna sempre tener conto che alla base delle più grandi rivoluzioni umane, vi sono sempre le spinte culturali ed un impegno economico per sorreggerle. La storia del Teatro Garibaldi di Mazara del Vallo, ovvero "Teatro del Popolo", dimostra come la cultura risorgimentale, la coesione del popolo mazarese e la volontà di avere un luogo dell'arte in cui riconoscersi, si siano uniti tra essi producendo fatti culturali e storici di grande importanza. Era il 1848 quando il canonico Gaspare Viviani, redatto il suo progetto per il Teatro del Popolo di via Dei Molini, vedeva l'inizio della costruzione dell'architettura. L'inaugurazione avvenne il 12 gennaio 1849, in occasione del primo anniversario della Rivoluzione palermitana avvenuta l'anno precedente. La creazione del Teatro era anch'essa vista come un momento di rivoluzione della società mazarese che soffriva da decenni di un'immobilità culturale, segno di una classe intellettuale che voleva un cambiamento. Dello stesso tempo era anche il Teatro Garibaldi di Trapani, inaugurato il 15 ottobre 1849, ma all'epoca intitolato a Ferdinando il Borbonico, in omaggio a Ferdinando II, reggente di Sicilia, che fece da modello per il progetto di Gaspare Viviani di Castelvetro. Il Teatro del Popolo fu costruito in un luogo in cui già preesisteva il Teatro Comico di Mazara, di cui oggi non rimane nessuna testimonianza di tipo architettonico. Dopo l'acquisto del terreno, tramite incarichi assegnati da una commissione teatrale su incarico decurionale, formata da Salvatore De Curtis, Bartolomeo Calamia, Giuseppe Lombardo e Michele Norrito, si procedette a conferire agli artigiani locali la realizzazione dell'edificio, mentre i lavori di pittura, doratura ed addobbo interno furono commissionati a Rocco Lentini, coadiuvato da Carlo Mazziotti. Dopo l'inaugurazione del gennaio 1849, a marzo dello stesso anno fu redatto il Regolamento del Teatro, riportante i quattordici articoli che ne stabilivano le procedure di manutenzione. L'atto anti-borbonico non si risolse solo al non intitolare il Teatro a Ferdinando di Borbone, chiamandolo "Teatro del Popolo", ma si fece particolarmente evidente nel simbolo della Trinacria, che fu affisso sull'arco di ingresso dell'edificio. Questo a ribadire l'indipendenza da ogni altro potere estraneo a quello locale. Tale azione costò cara al Teatro poiché, a

seguito della restaurazione del Governo Borbonico nell'aprile del 1849, fu proprio da esso che iniziarono gli atti di rivalse dei tiranni appena rientrati a Mazara. Tra i primi atti anti-popolari e anti-risorgimentali, vi fu proprio la rimozione del simbolo della Trinacria, del nome di "Teatro popolare" e la sospensione dei fondi economici destinati al Teatro. Del periodo storico che va dal 1849 al 1855, non vi sono più notizie riguardanti il Teatro. Fu nel 1862 che avvenne un'importante trasformazione, poiché, con delibera del 5 marzo dello stesso anno, il nome fu cambiato dal "Teatro del Popolo" in "Teatro Garibaldi". Il Teatro, da allora, continuò ad operare per ottant'anni.

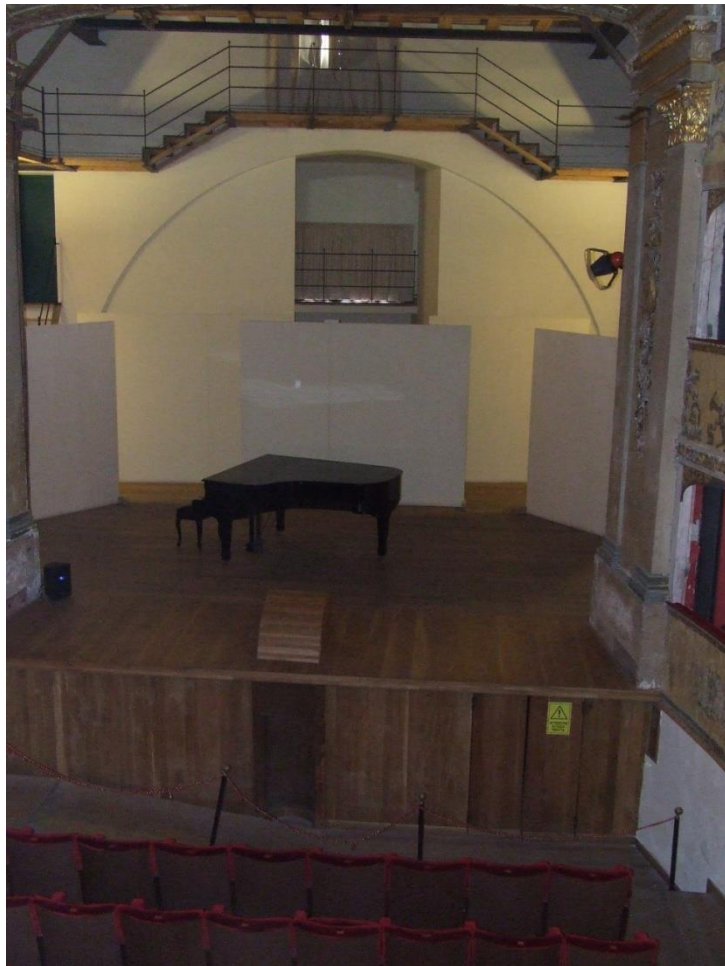
È interessante soffermarsi sui movimenti economici e sulla produzione di reddito, generati dalla costruzione di una struttura ospitante eventi culturali. Così come avviene oggi, anche all'epoca la realizzazione, la vita e l'operatività del Teatro generarono forti impatti sull'economia e sul benessere dei soggetti direttamente interessati e non. Il progetto fu finanziato con 2355 ducati, prelevati da un fondo di 3600 ducati, custoditi nel Monastero di San Michele e provenienti da un lascito del Vescovo Mons. Luigi Scalabrini, il quale, inizialmente, aveva indirizzato codesta somma alla costruzione del porto presso Mazara. Furono i già citati Salvatore Decurtis, Bartolomeo Calamia, Giuseppe Lombardo e Michele Norrito a prendere il fondo ed a destinarlo alla costruzione del luogo di cultura. I soldi servirono sia all'acquisto del terreno, che alla costruzione dell'architettura. Una considerevole cifra fu destinata, da parte di una Deputazione di quattro Deputati, all'acquisto dell'arredo interno. Gli introiti economici, necessari per la vita del Teatro, derivavano principalmente dall'affitto dei locali alle compagnie teatrali più celebri, fondi che confluivano direttamente nella Cassa Comunale; mentre i gruppi dilettanti venivano dispensati dal pagare l'affitto, ma un eventuale esubero di incasso veniva devoluto direttamente al Teatro. Ma al di là del puro valore monetario, la crescita economica derivante dall'attività del Teatro potrebbe essere stata esponenziale. Anche se non perviene notizia alcuna sulla presenza e sull'entità del biglietto d'ingresso, il teatro fu luogo di diverse rappresentazioni: da quelle operistiche, alle gare di scherma fino ad arrivare a giochi di prestigio. Ma la peculiarità che ebbe questa istituzione culturale, da qui il nome "Teatro del Popolo", risiedette nel fatto che gli spettatori non furono solamente appartenenti all'aristocrazia ed all'alta borghesia, ma attirò soprattutto masse popolari che, riscoprendosi e vivendo delle emozioni culturali uniche, crebbe in ognuno la voglia ed il desiderio di destinare le proprie risorse ed il proprio tempo nelle attività culturali. Ed anche quando il Teatro fu chiuso, la gente continuò a riunirsi segretamente, spinta dalla sete di cultura e di sapere. Da ciò si deduce come, le esigenze culturali, molto spesso, possono essere, in momenti di grandi crisi e di rivoluzione, importanti punti di riferimento per l'aggregazione sociale e le scelte economiche da sostenere, per rafforzare il senso di identità dei popoli.



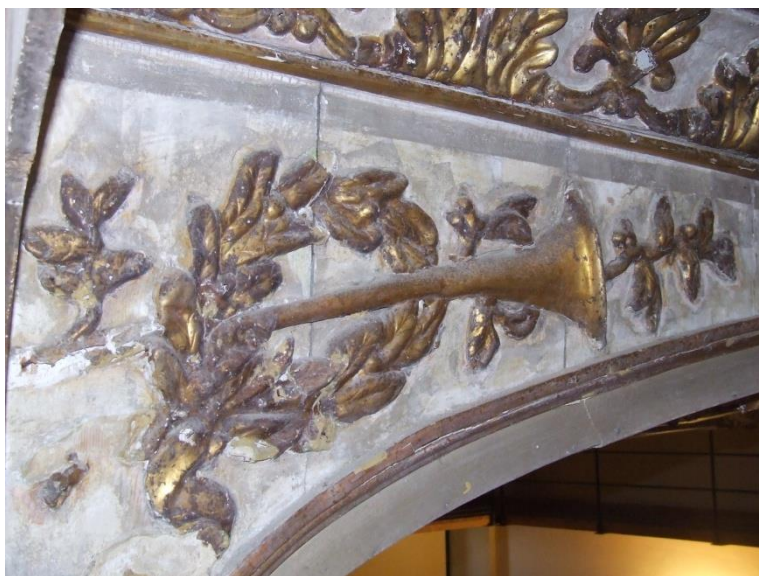
01 - Simbolo della Trinacria.



02 - Ingresso del Teatro. In origine vi era stato posizionato il simbolo della Trinacria.



03 - Il palco del Teatro



04 - Particolare degli stucchi dell'arcata del boccascena